

A tutti i papà che, ogni mattina, si svegliano sapendo di dover lottare per raggiungere la "parità di genere" con le mamme, che partono sempre un passo avanti agli occhi dei bimbi.

A tutti i papà che, ogni mattina, si svegliano pensando di avere il controllo della situazione, solo per scoprire di essere in piena balia dei propri figli e della loro quantità di no.

A tutti i papà che, ogni mattina, si svegliano sapendo che dovranno lottare su tutti i fronti possibili per mantenere il proprio equilibrio mentale e una certa dose di credibilità in famiglia.

A tutti i Papà che, ogni mattina, si svegliano ed indossano il proprio mantello di Supereroe, sapendo che ogni minuto vissuto coi propri bimbi è l'avventura più magica che possano mai vivere!

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1: Il risveglio e la mission impossible chiamata preparazione

CAPITOLO 2: Il must have del bambino: il “NO”

CAPITOLO 3: Il Cambio Pannolino - Un'Arte Marziale Estrema

CAPITOLO 4: Volevo Essere un Duro... e invece sono il Vice-Mamma in Carica

CAPITOLO 5: Non dire MAI “Ho fame” e “Ho sonno”

CAPITOLO 6: L'asilo: tra Bavaglie, Batteri e Battaglie

CAPITOLO 7: Verso l'autonomia...e oltre

CAPITOLO 8: Lo spannolinamento: adrenalina pura

CAPITOLO 9: Prima di parlare, Papà, conta fino a dieci.

CAPITOLO 10: La Teoria del Contrario.

CAPITOLO 11: I pasti: avventure spazio-temporali

CAPITOLO 12: Il weekend da Papà.

CAPITOLO 13: Odi et amo= Essere fratelli

CAPITOLO 14: I Nonni

CAPITOLO 15: Le mitologiche avventure delle uscite con i bimbi

CAPITOLO 16: Le montagne russe dei Perché'.

CAPITOLO 17: Vorrei ma non posso

CAPITOLO 18: Non abbiám bisogno di parole

CAPITOLO 19: La leggenda dei personal trainer in miniatura

INTRODUZIONE

Voce del Verbo: Essere Papà è un viaggio epico, una guida spumeggiante e una comica esagerazione della vita quotidiana che celebra il meraviglioso caos della genitorialità. Essere Papà è l'avventura più affascinante, bella, travolgente, devastante, assurda, surreale e magica che un uomo possa vivere! Mentre ci sono tonnellate di libri e manuali su come essere Mamma, i papà sono rimasti un po' in ombra. Così, ho deciso di aprire il mio cuore e raccontarvi la mia vita da papà, i miei sorrisi, le mie crisi di nervi e i miei trucchi per diventare un papà sempre migliore.

Ho deciso di utilizzare un format insolito. Il mio non sarà un romanzo o una saga ma sarà una riproposizione di una serie televisiva, a puntate. Ogni puntata sarà un capitolo di vita o semplicemente una parte della magica giornata da Papà. Racconterò aneddoti, avventure, cose semplici o eventi particolari ma sempre con un sorriso e nella speranza di regalarvi un sorriso. Ovviamente i concetti saranno un po' esagerati per rendere bene l'idea mentre altri...saranno puramente un racconto di fatti reali.

Per concludere questa breve introduzione vi svelo il finale: Essere Papà, essere genitore in generale, è la magia più fantastica che si possa vivere e che niente può essere paragonabile alle gioie che regala un sorriso, un abbraccio o un qualsiasi gesto del vostro bimbo (parlo al maschile solo perché ho due maschietti, quindi, vale ovviamente anche per le bimbe).

CAPITOLO 1



**Il risveglio e la mission impossible chiamata
preparazione**

Suona la sveglia, quella vera. Perché, a differenza del weekend, quando i bambini si alzano all'alba, senza alcuna sveglia, con l'energia di un canguro sotto anfetamine, nei giorni di scuola diventano creature mitologiche in letargo. Dormono come ghiri, avvinghiati alle coperte, e per svegliarli non basta un bacio dolce: servono le bombe a mano. Ti avvicini con cautela, provi con un "Buongiorno, tesoro..." e un dolce bacio ma niente. Un lieve tocco? Nessuna reazione. Aumenti il volume, passi ai solletichini, ai giochi, alle minacce velate, all'estrazione forzata dal letto. Alla fine, dopo una lotta che ti lascia esausto, riesci a rimetterli in piedi. Peccato che siano in modalità zombie.

Livello 1: Colazione e Cartoni (o Squid Game)

La cucina diventa il set di un film di sopravvivenza. I bambini hanno fame, ma non sanno esattamente di cosa. "Voglio le fette croccanti, no anzi morbide. Io il latte! Anzi, il pancake con la Nutella! No, niente Nutella! Cioè, sì, ma non quella!" E mentre cerchi disperatamente di decifrare le loro richieste contraddittorie, il tempo scorre. Riesci finalmente a servire la colazione giusta, ma ormai loro sono rapiti da un'altra dimensione: i cartoni animati.

E qui si presenta il vero nemico: l'ipnosi da TV. Puoi gridare, agitare le braccia, lanciare un razzo segnaletico: niente. I tuoi figli sono completamente assorbiti da George, dai cartoni Disney o qualunque altra cosa passi per lo schermo.

E qui sta il vero mistero: che sia un film d'animazione o persino il telegiornale (che normalmente detestano con tutte le loro forze), in quel momento diventa la cosa più interessante del mondo.

Ti avvicini lentamente, con la delicatezza di Indiana Jones che ruba l'idolo d'oro nel tempio: spegni la TV e...

"NOOOOOOOOOOOOOOOOO!"

Il loro urlo squarcia l'aria, i vicini chiamano i soccorsi, i vetri vibrano. Ma ormai è fatta. Ora devi solo convincerli a lavarsi, vestirsi e uscire di casa.

Livello 2: Vestirsi (o la battaglia di Hogwarts)

Hai preparato i vestiti la sera prima. Bravissimo. Peccato che stamattina abbiamo deciso che quei vestiti non vanno più bene.

"Questa maglietta pizzica!"

"Questi pantaloni sono troppo stretti!"

"Non voglio questa giacca, fa caldo!"

"Ho freddo!".

Dopo una serie di trattative degne di un summit dell'ONU, finalmente riescono a essere vestiti. Non come volevi tu, ma almeno non saranno arrestati per atti osceni in luogo pubblico.

Livello 3: Lavarsi mani, faccia e denti (La Prova della Resistenza)

Se esiste un'azione che i bambini detestano con tutto il cuore, quella è lavarsi. Non importa che abbiano tracce di marmellata sulle guance, residui di colazione sulle mani o l'alito che potrebbe abbattere un drago: l'idea di entrare in bagno per lavarsi è ripugnante.

Tu, con la dolcezza di un monaco zen, proponi: "Andiamo a lavarci mani, faccia e denti!".

Risultato? "NO!".

Il "no" è scontato, è la risposta più automatica che esista al mondo. Potresti provare a girare la frase, a renderla più allettante: "Facciamo una gara a chi si lava prima!". "Vediamo se il dentifricio sa di fragola o di menta oggi!". Niente. Il "no" è scolpito nella pietra.

Dopo lunghi tira e molla, minacce di squalifica dalla categoria "essere umano civilizzato", e qualche tentativo di fuga degno di un ninja, finalmente riesci a portarli al lavandino. Le mani vengono sciacquate con un'efficienza discutibile, il viso con due spruzzi d'acqua, mentre i denti ricevono un trattamento che definire "approssimativo" è un complimento. Ma per oggi va bene così. Missione compiuta.

Livello 4: Uscire di Casa (La Fuga da Alcatraz)

Le scarpe sono scomparse.

Gli zaini pesano quanto un sacco di cemento.

Uno deve fare la pipì.

L'altro ha fame di nuovo.

Questa giacca non va bene, io voglio il cappello di Spider Man.

Mentre tu cerchi disperatamente di organizzare l'uscita, loro trovano sempre un motivo per ritardare. Ma alla fine, con un po' di minacce velate e tanta, tanta pazienza, ce la fai.

Siete fuori.

Livello 5: La Fine dell'Avventura (forse)

Arrivi davanti alla scuola. Il caos del mattino è già un ricordo lontano. I bambini sorridono, si avvicinano e ti danno un bacio prima di entrare. Un bacio che cancella tutto il delirio della mattina, che riempie il cuore di orgoglio e amore.

Mentre li guardi varcare la soglia della scuola, sospiri e pensi: ne è valsa la pena.

Poi, mentre stai tornando verso l'auto con un sospiro di sollievo, squilla il telefono. È tua moglie.

"Le scarpe di ginnastica sono qui a casa!"

E improvvisamente ti senti come Kevin in "Mamma ho perso l'aereo".

Missione fallita. Ma domani si riprova

CAPITOLO 2



IL MUST HAVE DEL BAMBINO: IL NO

Esiste una parola che ogni bambino ama più del cioccolato, più dei cartoni, più dei giochi.

La prima parola che si riesce a dire anche quando ancora non si riescono a pronunciare tutte le lettere: NO.

È breve, efficace, assoluta. Con soli due miseri fonemi, i bambini riescono a bloccare qualsiasi iniziativa genitoriale, con la forza di uno Jedi che respinge un attacco mentale.

Livello 1: Il NO Preventivo

Il NO non è una semplice negazione, è una misura precauzionale, un sistema di difesa naturale nonché una sorta di riflesso incondizionato che crea un'aura protettiva degna di un Super Sayan.

Spesso viene pronunciato prima ancora di aver capito la domanda o di averne realizzato appieno il contenuto.

- "Vuoi—" – "No."
- "Andiamo—" – "No."
- "Sei sicuro che—" – "No."
- "Ma non sai nemmeno cosa ti stessi per dire!" – "Non importa. NO."

Non serve capire, non serve ragionare: il NO arriva prima di qualsiasi tentativo di persuasione, una sicurezza a prescindere.

Così, nel caso in cui la proposta fosse stata spiacevole, loro sono già al sicuro. E se invece fosse stata una cosa bella? Poco importa, si potrà sempre negoziare dopo.

Livello 2: Il NO al Lavaggio

Lavarsi? Una tragedia greca.

- "Andiamo a lavarci?" – "No."
- "Ti vengono le carie, lavati i denti!" – "No."
- "Se non ti lavi, diventerai una creatura mitologica metà bambino e metà fango!" – "No."

Il bello è che quando finalmente entrano in vasca o sotto la doccia:

- "Amore usciamo ad asciugarci?"

"No, ancora 5 minuti"

Questo è il loro superpotere: trasformare ogni richiesta in un rifiuto automatico, indipendentemente da ogni ragionamento logico e da ogni coerenza.

Livello 3: Il NO a Tavola

E qui raggiungiamo vette di insopportabilità incredibili accompagnate da momenti di sgomento e incredulità.

Se una pietanza è stata amata il giorno prima, oggi sarà rifiutata con un NO secco, senza spiegazioni, accompagnato da un lancio del piatto o dallo sputo della pietanza appena assaggiata.

- "Mangia la pasta." – "No."
- "Ma è la tua preferita!" – "NO!"
- "Ma ieri l'hai divorata!" – "Ieri, papà. Ieri. Oggi non mi piace più."

Se fosse per loro, l'unico alimento accettato sarebbe una dieta composta esclusivamente da pizza, focaccia, caramelle, Estathè e qualcosa che sicuramente non fa bene.

Livello 4: Il NO ai compiti

I compiti sono la reincarnazione del male assoluto. Il NO qui è accompagnato da espressioni di sofferenza degne di un film drammatico.

- "Facciamo i compiti?" – "No."
- "Ma poi finiamo prima." – "No."
- "Ma sono pochi!" – "No."
- " Appena finisci un bell' Estathè per te." – "Mhmm... no, subito l'Estathè adesso."

Ma, inspiegabilmente, se non dici niente e tiri fuori i libri fingendo di fare tu i compiti e di essere un emerito imbranato, viene fuori l'orgoglio. Il tuo ragazzo si mette accanto a te ed inizia a spiegarti come fare, per non farti sentire imbranato. Il tutto diventa un momento magico.

Livello 5: Il NO come MUST esistenziale

Il NO non è solo una parola, è un'arte, una filosofia di vita, un caposaldo della loro esistenza. Il NO è libertà, ribellione, identità.

Ma c'è un momento magico in cui il NO scompare.

È il momento in cui li guardi negli occhi e chiedi: "Mi vuoi bene?" E loro sorridono, si avvicinano e dicono: "Sì."

Ed è allora che ti rendi conto che, per quanto possano dire NO cento volte al giorno, quel SI' vale tutto. Anche le crisi, anche le lotte.

Anche perché, subito dopo il sì, aggiungeranno: "Adesso posso vedere i cartoni Papà?" E tu, con calma serafica e voce dolce e serena, rispondi loro: "NO." .e qui arriva la mamma. Ma questa è un'altra storia.